

**Zeitschrift:** Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI  
**Herausgeber:** Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana  
**Band:** 93 (2021)  
**Heft:** 6

**Artikel:** L'uomo giusto  
**Autor:** Galli, Giovanni  
**DOI:** <https://doi.org/10.5169/seals-958377>

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

**Download PDF:** 29.03.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

## L'uomo giusto

Essendocene occupati a due riprese, anche in termini critici, è doveroso chiudere il cerchio.



magg  
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

La scelta del nuovo capo dei Servizi informativi della Confederazione è ricaduta su CHRISTIAN DUSSEY, l'attuale ambasciatore a Teheran. E a giudicare dalle reazioni positive alla decisione del Consiglio federale si tratta anche di un'ottima scelta. Le premesse non erano delle migliori. Un epilogo del genere non era affatto scontato, viste le difficoltà sorte nella fase di ricerca del profilo adatto per la sostituzione di JEAN-PHILIPPE GAUDIN, che lo scorso mese di maggio aveva lasciato dopo soli tre anni a causa del deterioramento del reciproco rapporto di fiducia con la direttrice del Dipartimento della difesa VIOLA AMHERD. Le circostanze della rottura, il desiderio iniziale di Amherd di insediare una donna alla guida del SIC e la decisione alquanto infelice di affidarsi a una società di "cacciatori di teste" per trovare la persona idonea a dirigere i "servizi segreti" (un profilo del genere non si dovrebbe cercare nel mercato pubblico) avevano tenuto alla larga diversi potenziali candidati. La ricerca del nuovo direttore del SIC è quindi stata più laboriosa del previsto e si è scontrata con diversi rifiuti da parte di persone qualificate.

Dussey, che inizialmente aveva declinato, è poi tornato sui suoi passi. Benché sconosciuto ai più, non è un neofita. Figurava già fra i papabili per la sostituzione del predecessore di Gaudin, MARKUS SEILER, nel 2017. Vallesano, 56 anni, già ufficiale di stato maggiore generale, il nuovo direttore (l'entrata in funzione è prevista il prossimo 1° aprile)

vanta un curriculum di tutto rispetto e aveva lavorato negli anni Novanta per conto dell'allora Servizio informazioni strategico, sotto PETER REGLI. Ha studiato dapprima economia e scienze sociali all'Università di Friburgo e poi relazioni internazionali presso la *School of Foreign Service* all'Università di Georgetown a Washington D.C. e la *Fletcher School of Law and Diplomacy* presso l'Università di Boston, dove nel 2003 ha conseguito un master in relazioni internazionali. Grazie alle sue comprovate prestazioni e alla pluriennale esperienza nell'Amministrazione e nei servizi diplomatici, ha scritto il Consiglio federale, CHRISTIAN DUSSEY soddisfa pienamente i requisiti per la funzione di direttore del SIC. "In particolare possiede esperienza di condotta operativa e strategica, conosce perfettamente i processi della politica e dell'amministrazione pubblica a livello federale ed è un esperto conoscitore del contesto dei servizi informazioni nazionali e internazionali". Prima di partire per l'Iran, Dussey era stato a lungo direttore del Centro ginevrino di politica di sicurezza, e in precedenza aveva anche diretto il Centro di gestione delle crisi del DFAE a Berna. In particolare aveva gestito la questione del rapimento di due poliziotti svizzeri in Pakistan nel 2011, rivendicato da un gruppo di combattenti islamici vicino ad Al-Qaeda.

Per formazione, esperienza diretta e contatti in ambito internazionale, questi ultimi fondamentali per un Paese piccolo e neutrale che ha bisogno di punti di riferimento esterni per la ricerca di informazioni, il Governo ha trovato una persona valida. Dussey ha insomma tutte le carte in regola per dirigere la prima linea di difesa del Paese, ormai sollecitata su più fronti, dalla lotta al terrorismo a quella contro l'estremismo violento, dallo spionaggio (in particolare nella Ginevra internazionale) agli attacchi informatici alle infrastrutture critiche. Una cosa però è fondamentale: che fra lui e la responsabile della Difesa si instauri un dialogo regolare. Il fatto che la direttrice del dipartimento e Gaudin non abbiano avuto per mesi contatti diretti è alquanto anomalo. Per chi cura lo scambio di informazioni a livello internazionale è importante godere della piena fiducia del superiore politico diretto. Anche perché i capi del dipartimento di tanto in tanto cambiano e un'attività delicata come quella di direttore del SIC non può essere lasciata alla mercé dei rapporti personali. ♦

